

## Per valorizzare le testimonianze lasciateci *Mettiamo in museo i grani di Strampelli*

LA IV Settimana della cultura scientifica in Italia dedicata a Nazareno Strampelli si è conclusa con un notevole successo, testimoniato dai numerosissimi visitatori, provenienti un po' da tutta Italia, della mostra documentaria allestita in piazza Mariano Vittori e del museo dei grani presso la sede di Campomoro.

Chiediamo a Roberto Lorenzetti, ideatore e tra gli organizzatori più impegnati della mostra, di tracciare un bilancio dell'iniziativa.

«Il bilancio — sottolinea Lorenzetti — non può che essere estremamente positivo. Tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissi sono stati raggiunti a cominciare da quello di portare la mostra alla gente.

Nello spazio espositivo in piazza sono transitate almeno 20.000 persone e moltissime altre hanno visitato la sede di Campomoro.

Per molti reatini è stata una piacevole sorpresa; hanno trovato uno spazio diverso in piazza ed hanno conosciuto un edificio, quello di Campomoro, carico di fascino e nel quale non erano mai entrati.

Va inoltre sottolineato il grande successo che l'iniziativa ha avuto nel mondo della scuola.

Il provveditore agli studi Roberto Fedele ne ha subito inteso l'importanza e grazie all'impegno delle sue collaboratrici Gianna Serani e Alessandra Martinelli, gran parte degli studenti reatini hanno visitato le sedi della mostra e diverse scuole hanno elaborato pannelli cui è stata dedicata un'apposita sezione.

Come si è svolta l'organizzazione della manifestazione?

«Come si sa la Settimana della cultura scientifica con un'iniziativa del Ministero dell'Università che ha delegato il Centro regionale di documentazione per i Beni Culturali (Crd), diretto dall'avv. Luigi Ramelli di Celle, all'organizzazione.

Qui si è formato un gruppo di lavoro coordinato dall'arch. Antonio Sperandio al quale hanno preso parte le varie



GENETISTA — Nazareno Strampelli

componenti del Crd. Così l'ufficio 2, diretto da M.C. Mazzi ha presentato la ricerca di G. Cristallini sui casali di Piedifiume e il pannello con i ritratti di famiglia realizzato da L. Russo, l'ufficio 3 diretto da V. Garau ha curato i pannelli relativi al contesto storico-sociale realizzati da G. Addesti, L. Blasco, P. Macchia, M. Sasso e S. Varroci e la presentazione del materiale video, l'ufficio 4 diretto da R. Cotroneo ha presentato i pannelli relativi agli aspetti botanici realizzati da M. Amadori, P. Gigli, M.C. Grana, A.M. Reini e W. Torelli.

L'Archivio di Stato di Rieti ha subito aderito all'iniziativa e la nuova direttrice, la dott.ssa Maria Grazia Pastura, ha voluto che la semplice partecipazione iniziale si trasformasse in una collaborazione globale all'organizzazione dell'intera manifestazione soprattutto in vista del convegno internazionale che stiamo organizzando per il 1996.

Fondamentali sono state poi le altre collaborazioni alla mostra: l'Enea, l'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, il Centro Carlo Jucci e l'Istituto per la Difesa del Suolo. A quest'ultimo, ed in modo particolare alla sensibilità del dott. Ragione che lo dirige, si deve la conservazione delle varie testimonianze che fanno parte della vicenda scientifica di N. Strampelli.

Deve poi essere ricordato il lavoro organizzativo dell'Ente provinciale per il turismo di Rieti e l'impegno del presidente Adelmo Matteucci e del direttore Loris Scoppigno grazie ai quali una manifestazione che rischiava di essere per addetti ai lavori si è trasformata in un avvenimento che ha coinvolto l'intera città, e non solo questa se si considerano i numerosi visitatori esterni.

A proposito delle testimonianze lasciate da Strampelli, cosa è possibile progettare per il futuro?

«Io credo che questa iniziativa debba consegnare alle prossime amministrazioni reatine l'onere di progettare qualcosa di significativo su questo tema.

Esistono una collezione botanica unica al mondo, strumenti scientifici, un archivio ed una biblioteca di grande interesse. Viene naturale pensare ad un centro studi sulla storia dell'agricoltura con annesso museo del grano e delle tecnologie ad esso connesse, che potrebbero essere realizzati in tempi decisamente brevi.

Crede anche che la disponibilità dell'Istituto Sperimentale per la Difesa del Suolo non verrà meno se si riusciranno a proporre progetti credibili in questo senso».

I.F.

IL TEMPO



PROPOSTA — Un museo per non disperdere le testimonianze lasciateci